

COMUNICATO STAMPA

## La strage invisibile

**415** persone senza dimora decedute in strada nel **2023**

Nel corso del 2023 **sono morte 415 persone senza dimora**, 16 in più rispetto al 2022; nel report che presentiamo oggi cerchiamo di dare dignità e visibilità a quelle tante, troppe, persone che sono decedute in solitudine, disperazione e abbandono.

Dai dati del 2023 emerge che lo scorso anno i mesi invernali hanno rappresentato la stagione più dura per chi non può contare su un alloggio adeguato. **In questo periodo dell'anno infatti i decessi sono stati considerevolmente più frequenti, arrivando a coinvolgere oltre 130 persone.**

Sebbene l'inverno rappresenti il periodo dell'anno più drammatico, in cui anche i riflettori dei media si accendono per riportare i casi di cronaca più eclatanti, è doveroso mettere in luce che, come mostra il grafico seguente, **la "strage invisibile" si alimenta mese dopo mese durante tutto l'anno.**

Il fenomeno della grave marginalità adulta è tipico soprattutto delle grandi città, ma è altrettanto vero che in Italia tale fenomeno si sta facendo sempre più esteso e capillare arrivando ad interessare anche i centri urbani di medie dimensioni o più periferici dal momento che sono **215 i Comuni italiani in cui è stato registrato almeno un decesso.**

Il dettaglio regionale mostra che le regioni in cui i decessi sono stati particolarmente diffusi sono **la Lombardia (21%, pari a 86 decessi), il Lazio (18%, pari a 74 decessi)**, dove c'è la maggior presenza di persone senza dimora, **seguite dall'Emilia Romagna (10%, 42 decessi), la Campania e il Veneto (entrambe 8% con 32 decessi).**

Le città con il maggior numero di decessi sono **Roma (44) e Milano (22)**, ma dati allarmanti provengono anche da **Bergamo, Torino, Bologna, Brescia e Genova.**

Le morti in strada interessano soprattutto **uomini (93%),** persone di nazionalità **straniera (58%),** con **un'età media di 47,3 anni.**

Le circostanze in cui muoiono le persone senza dimora raccontano molto delle condizioni di vita delle stesse. Condizioni di abbandono, di mancanza di cura e di reti di protezione, di un disagio profondo che intreccia la sfera sociale, abitativa e relazionale. Ne sono testimonianza **i luoghi in cui i corpi sono stati ritrovati, in primis strade (33%) e corsi d'acqua (11%), ma anche ospedali (11%) e carceri (4%).**

**Il 40%** delle persone senza dimora **muore per malori** (ovvero malesseri fisici improvvisi e aggravamento di situazioni già compromesse), di cui la forma più estrema è rappresentata dagli episodi di ipotermia (15 casi in un anno). **Il 42%** di esse muore per **eventi traumatici** ed accidentali, quali atti di aggressione, annegamenti, cadute, incendi e suicidi.

*“Oltre 400 morti in un anno sono un dato tremendo, afferma la presidente **Cristina Avonto**, il costante incremento annuale di questa triste cifra che riguarda esseri umani, deve portare a un cambiamento politico e culturale. Oggi le risorse messe a disposizione degli ambiti territoriali, da fondi europei e nazionali, anche attraverso il coinvolgimento delle regioni, possono essere una leva per strutturare politiche e servizi sull’abitare. **La casa è ciò che manca alle persone senza dimora, la base per una vita stabile e sicura dalla quale ripartire.**”*

Dal 1 gennaio 2024 i decessi sono stati 30, i dati sono in continuo aggiornamento sul sito fio.PSD  
<https://www.fiopsd.org/morti-senza-dimora/>

Roma, 22 gennaio 2024



# La strage invisibile

415 persone senza dimora decedute  
in strada nel **2023**





## Osservatorio fio.PSD

L'Osservatorio fio.PSD è lo sguardo attento e umano alle Persone Senza Dimora e alla grave emarginazione adulta

Fanno parte dell'Osservatorio fio.PSD diversi esponenti del mondo del terzo settore, professionisti del sociale, formatori, esperti e ricercatori della Segreteria Nazionale e del Comitato Scientifico della Federazione. Portiamo avanti attività, progetti, studi, indagini e incontri sul fenomeno della homelessness, sui sistemi di accoglienza e sulle politiche di contrasto alla grave marginalità. Per farlo dialoghiamo ogni giorno con le istituzioni europee, nazionali e territoriali e lavoriamo al fianco delle oltre 145 organizzazioni socie della Federazione mantenendo un contatto diretto con le persone più fragili e le loro storie. Il nostro obiettivo è promuovere conoscenza e raccomandazioni di policy per i decisori politici per favorire la programmazione di interventi che restituiscano dignità alle persone e che le emancipino da una condizione di povertà estrema. Collaboriamo con l'European Journal of Homelessness, Caritas Italiana, l'IREF, Secondo Welfare e IRS-Welforum. I nostri contributi, le note tecniche, gli articoli e i volumi sono consultabili nella Biblioteca on line e nella Collana studi Povertà e Percorsi di Innovazione sociale (Franco Angeli).

<https://www.fiopsd.org/osservatorio/>

# **La strage invisibile**

**415** persone senza dimora  
decedute in strada nel

**2023**

*Osservatorio fio.PSD - gennaio 2024*

# LA STRAGE INVISIBILE 2023

## Introduzione

Anche quest'anno fio.PSD si fa testimone di una tragedia silenziosa che attraversa tutto il territorio nazionale, ovvero la conta delle persone senza dimora che perdono la vita in strada.

Pur non essendo una rilevazione statistica, questo monitoraggio ci consente di accendere i riflettori su un trend che dal 2020 appare in costante crescita e che ben restituisce lo stato di sofferenza, precarietà e isolamento che le persone senza dimora devono affrontare durante la loro vita.

I dati su cui è basato il rapporto provengono da un sistematico lavoro, svolto dai soci fio.PSD, di raccolta delle notizie di cronaca locale, nonché dalle segnalazioni delle organizzazioni che si occupano di grave marginalità adulta. Il dato complessivo potrebbe essere dunque sottostimato considerando che una certa quota di persone senza dimora sfugge dai radar del sistema dei servizi e che le notizie sui loro decessi potrebbero non salire agli onori della cronaca.

Il rapporto conferma sostanzialmente il quadro emerso negli scorsi anni, rispetto all'andamento stagionale dei decessi, al profilo socio-anagrafico delle persone decedute, all'estensione e alla concentrazione geografica del fenomeno e alle cause che conducono alla morte delle persone senza dimora, con un confronto rispetto alle statistiche ufficiali sui decessi della popolazione generale.

Ci auguriamo che questo lavoro non rimanga una mera testimonianza, ma che possa sensibilizzare le amministrazioni e l'opinione pubblica su l'urgente necessità di osservare e affrontare con sempre maggiore impegno il fenomeno della grave marginalità adulta in Italia.

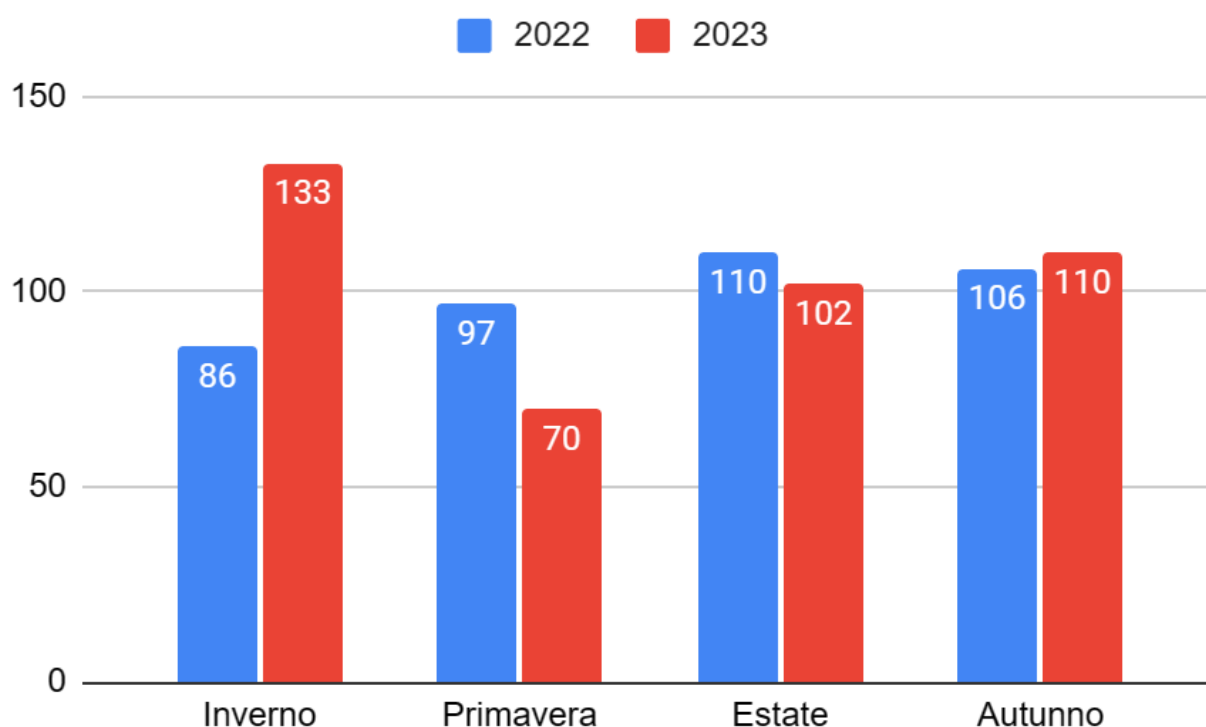
## I decessi delle persone senza dimora nel 2023

L'anno appena concluso segna un aumento del numero delle persone senza dimora decedute in strada rispetto al 2022. Sono infatti **415 le persone che hanno perso la vita nel 2023 rispetto alle 399 registrate l'anno passato (2022)**.

Dai dati del 2023 emerge con chiarezza che i mesi invernali rappresentano la stagione più dura per chi non può contare su un alloggio adeguato. **In questo periodo dell'anno infatti i decessi sono considerevolmente più frequenti, arrivando a coinvolgere oltre 130 persone.** Occorre ricordare che durante questi mesi sono ormai moltissimi i territori che investono risorse aggiuntive per garantire accoglienza alle persone in strada, con l'avvio dei Piani per l'emergenza freddo, in cui vengono messi a disposizione della popolazione senza dimora posti letto aggiuntivi per l'accoglienza notturna e talvolta anche diurna e il lavoro di prossimità delle unità di strada si intensifica. Questi strumenti emergenziali rappresentano una risorsa fondamentale per tutelare il benessere della popolazione e offrire un'assistenza complementare. Nonostante ciò, la salute e la vita delle persone senza dimora continua ed essere esposta a rischi eccezionali, che proprio in questo periodo sembrano intensificarsi.

Sebbene l'inverno rappresenti il periodo dell'anno più drammatico, in cui anche i riflettori dei media si accendono per riportare i casi di cronaca più eclatanti, è doveroso mettere in luce che, come mostra il grafico seguente, **la "strage invisibile" si alimenta mese dopo mese durante tutto l'anno.**

**Grafico 1. Andamento stagionale dei decessi, 2022 e 2023**



Fonte: elaborazioni dati fio.PSD

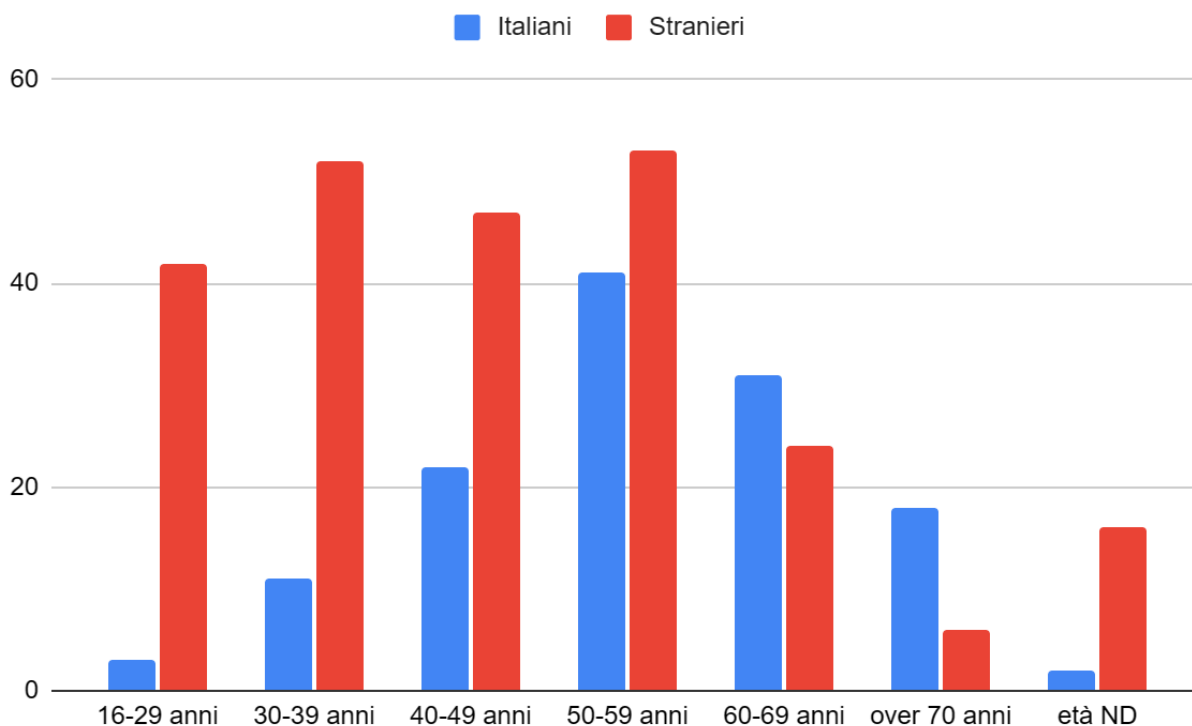
## I profili delle persone decedute del 2023

Sebbene le fonti a nostra disposizione non permettono di risalire all'età e alla nazionalità di tutte le persone senza dimora decedute lo scorso anno, i dati raccolti consentono comunque di ricostruire un profilo socio-anagrafico prevalente che indica che **le morti in strada interessano soprattutto uomini (93%), persone di nazionalità straniera (58%), con un'età media di 47,3 anni.**

Rispetto alla nazionalità, emerge una significativa prevalenza di persone straniere provenienti da paesi extraeuropei (44%), in particolare dal Marocco (8%) e dalla Tunisia (4%). I cittadini stranieri di nazionalità europea, pari al 14%, provengono principalmente dalla Romania (8%). **La quota di italiani deceduti pari complessivamente al 31% aumenta leggermente rispetto allo scorso anno (28%).**

Per quanto riguarda l'età del decesso, notiamo che muoiono cittadini di tutte le fasce età dai 16 anni agli 86 anni. Come dicevamo, l'età media dei decessi si attesta a 47,3 anni, maggiore per gli italiani e pari a 55,7, minore per gli stranieri pari a 42,6. Un dato questo cruciale, se pensiamo che l'età media di morte della popolazione italiana è di 81,9 anni, che rende tutta la drammaticità delle conseguenze della vita in strada.

**Grafico 2. Persone decedute per classe di età e nazionalità**



Fonte: elaborazioni dati fio.PSD

### **Focus: Le donne senza dimora decedute in strada nel 2023**

Come testimoniato dalle rilevazioni nazionali e internazionali, l'homelessness femminile, sebbene in crescita, appare molto meno diffusa rispetto al fenomeno sperimentato dalla popolazione maschile. I dati qui presentati sembrano confermare tale assunto, dal momento che **a fronte di 389 uomini, le donne decedute sono 22**. La lettura di questo dato potrebbe essere collegata all'evidenza, dimostrata a livello internazionale, che le donne hanno meno probabilità di sperimentare le forme più estreme e visibili di homelessness, ovvero di vivere in strada con scarso o nessun contatto con i servizi di supporto. Viceversa vi è ormai un diffuso consenso sul fatto che le donne, una volta cadute in situazioni di precarietà abitativa, tendono a rivolgersi in prima istanza a sistemazioni informali come l'accoglienza presso amici e conoscenti, **ricadendo nella cosiddetta condizione di homelessness nascosta**. Inoltre vi è da considerare che, nel caso di donne con figli a carico, il sistema dei servizi italiano tende a offrire un canale privilegiato di supporto e assistenza e dunque a limitare le circostanze in cui madri sole possano trovarsi in nelle circostanze più gravi di esclusione abitativa.

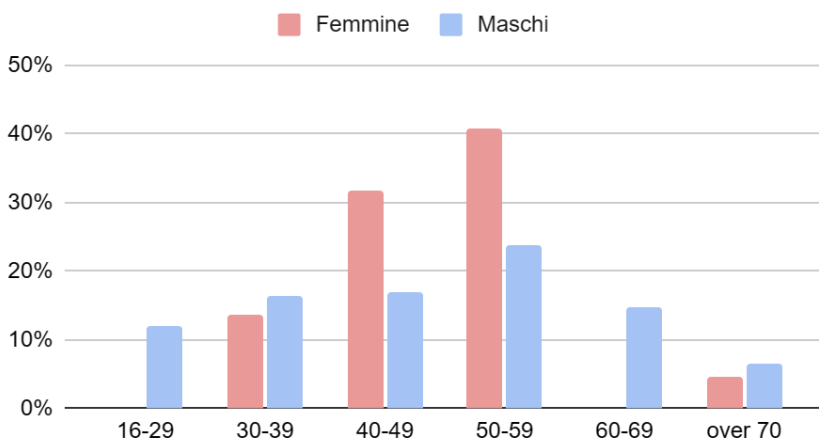
Pur con le dovute cautele dovute all'esigua numerosità dei casi, le informazioni raccolte circa l'età, la provenienza e le cause dei decessi delle donne consentono di identificare alcuni elementi che sembrano caratterizzare le traiettorie di vita delle donne che vivono la condizione di homeless e che giungono a morire in strada.

**I decessi interessano soprattutto donne comprese nella fascia d'età 40-59 anni** e non si registrano casi di giovani donne decedute. Per quanto riguarda la nazionalità, sebbene come per gli uomini si confermi

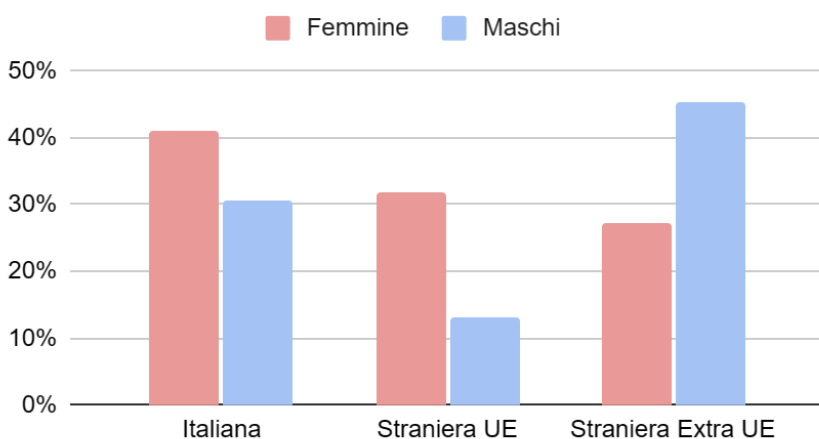


una maggiore presenza di persone straniere decedute (europee e extraeuropee), per le donne si osserva una maggiore incidenza di italiane, pari al 40%, a fronte di un 29% di uomini. Infine anche le cause di morte rivelano che ancora più degli uomini, le donne perdono la vita in circostanze violente e traumatiche, facendo registrare in proporzione maggiore morti a causa di atti di violenza, annegamenti, suicidi, incendi.

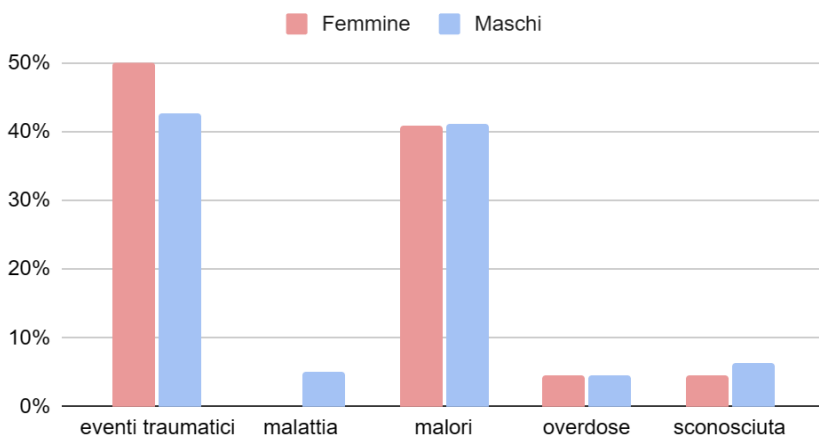
### Decessi per genere e classi di età



### Decessi per genere e nazionalità



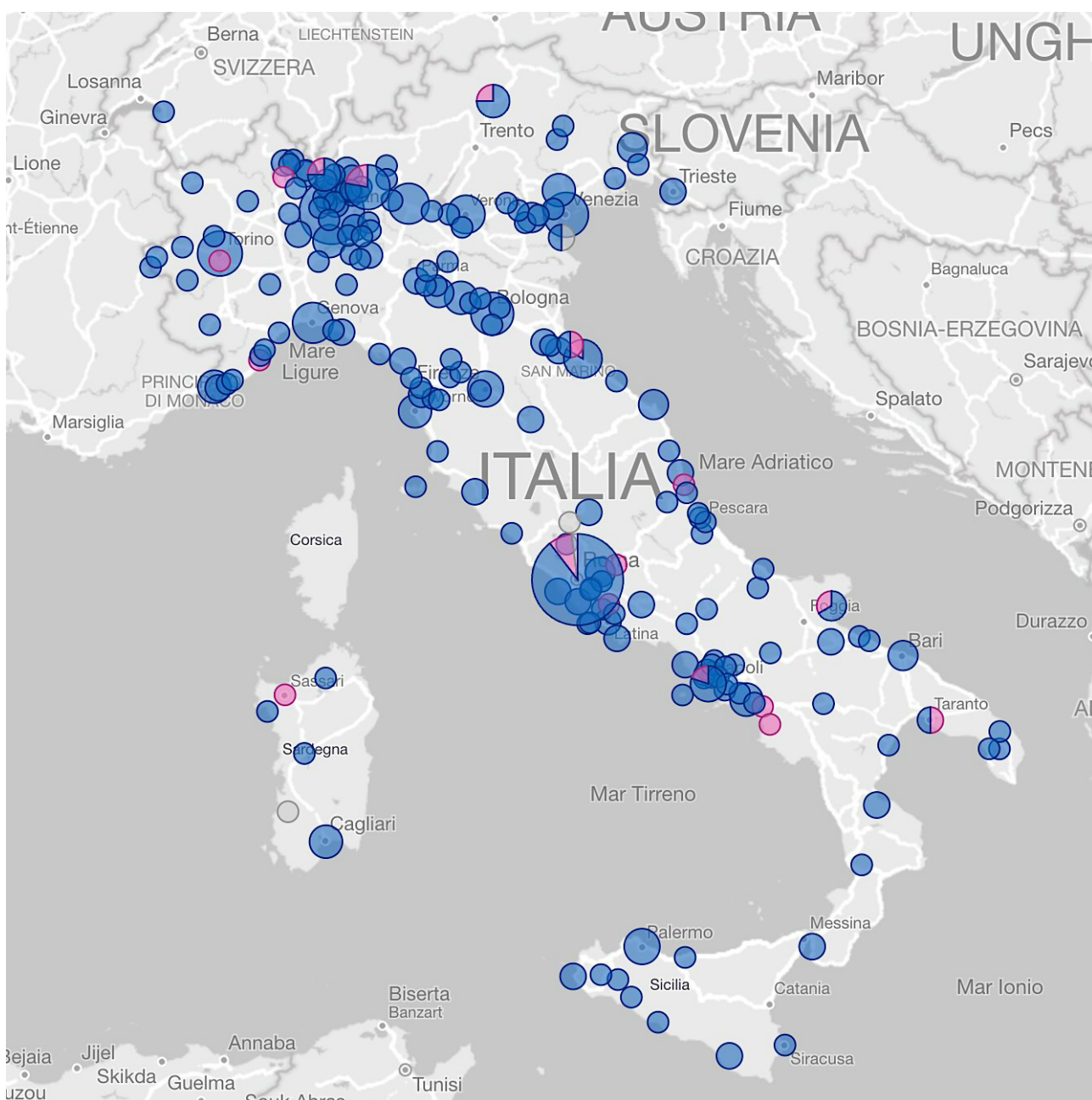
### Decessi per genere e causa del decesso



## I decessi delle persone senza dimora per regione e città

Come sappiamo il fenomeno della grave marginalità adulta è tipico soprattutto delle grandi città, solitamente maggiormente attrezzate in termini di servizi e dunque capaci di accogliere un maggior numero di persone in condizione di bisogno. Ma è altrettanto vero che in Italia tale fenomeno si sta facendo sempre più esteso e capillare arrivando ad interessare anche i centri urbani di medie dimensioni o più periferici.

I dati sui decessi delle persone senza dimora nel 2023 confermano tale tendenza dal momento che sono **215 i Comuni italiani in cui è stato registrato almeno un decesso**. Parliamo soprattutto di Comuni del Nord, in cui sono stati registrati oltre la metà dei decessi (32% nel Nord-Ovest, 20% nel Nord-Est), seguiti dai Comuni del Centro (28%) e del Sud (19%).

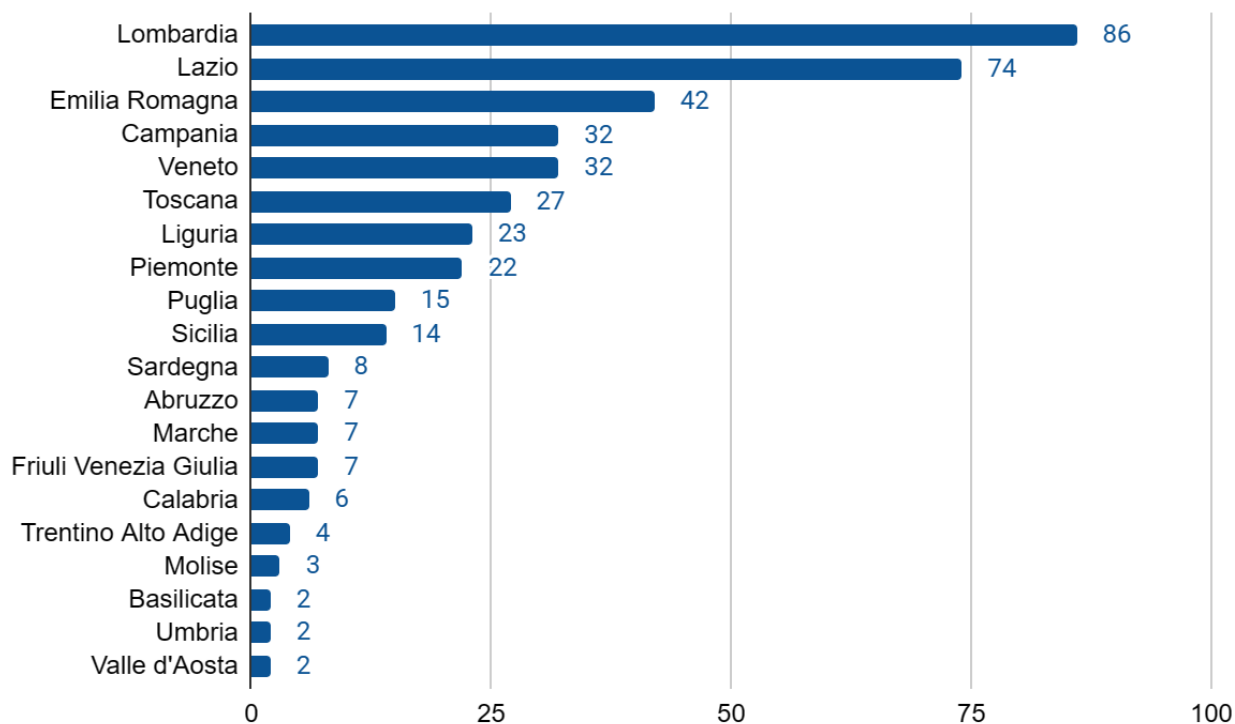


Fonte: elaborazioni dati fio.PSD - (Infografica Binario 95 - socio fio.PSD)

Ulteriori elaborazioni grafiche su: <https://binario95.it/lastrageinvisibile>

Il dettaglio regionale mostra che le regioni in cui i decessi sono stati particolarmente diffusi sono **la Lombardia (21%, pari a 86 decessi)**, **il Lazio (18%, pari a 74 decessi)**, **seguite dall'Emilia Romagna (10%, 42 decessi)**, **la Campania e il Veneto (entrambe 8% con 32 decessi)**.

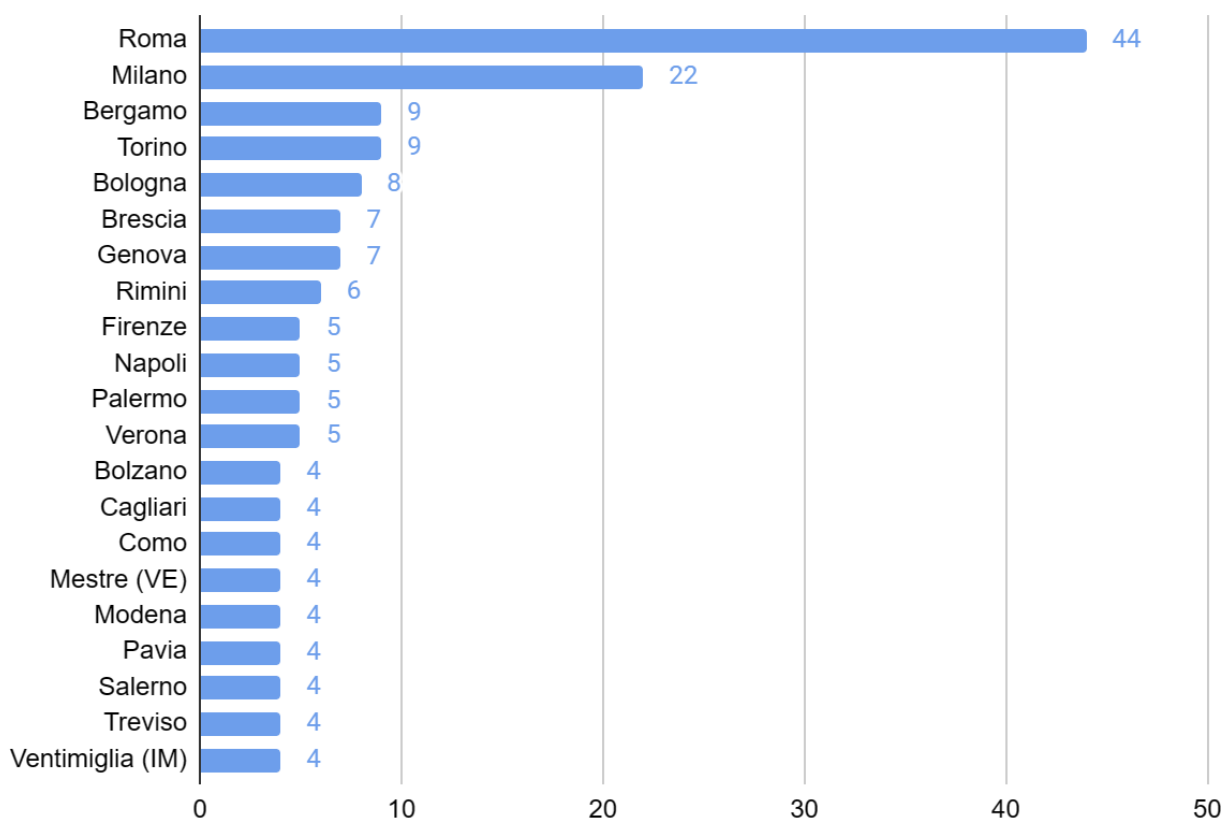
**Grafico 3. Decessi per regione, 2023**



Fonte elaborazione dati fio.PSD

L'analisi dei dati a livello comunale da una parte mostra **la numerosità dei decessi nelle grandi città come Roma e Milano**. La capitale è la città con il più alto numero di morti (44 in un anno) e, a preoccupare sono anche le morti che si consumano nelle città in provincia di Roma e nelle altre province del Lazio per un totale di altre 30 morti registrate. Così come le persone morte a Milano sono 22 ma si registra una certa numerosità anche in province lombarde come Bergamo e Brescia in cui si arrivano a contare rispettivamente 9 e 7 morti nello scorso anno.

**Grafico 4. Decessi per comune, 2023**



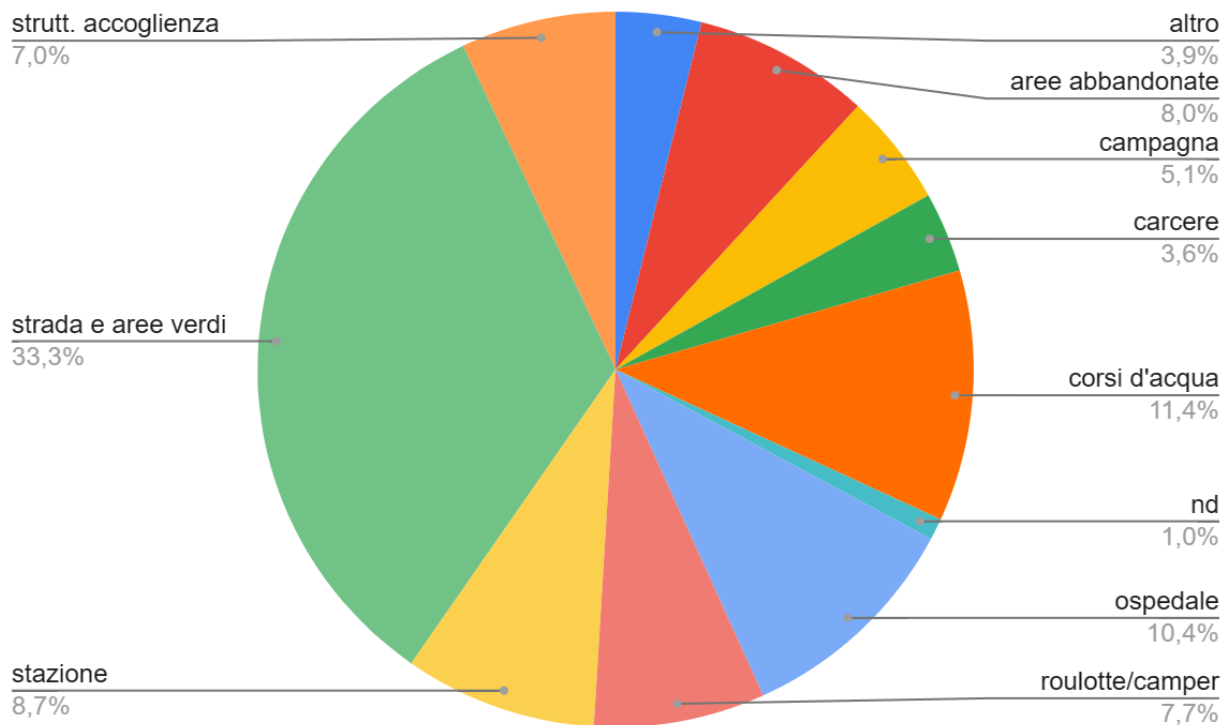
Fonte: elaborazione dati fio.PSD



## Luoghi e cause di morte

Le circostanze in cui muoiono le persone senza dimora raccontano molto delle condizioni di vita delle stesse. Condizioni di abbandono, di mancanza di cura e di reti di protezione, di un disagio profondo che intreccia la sfera sociale, abitativa e relazionale. Ne sono testimonianza i **luoghi in cui i corpi sono stati ritrovati, in primis strade (33%) e corsi d'acqua (11%), ma anche ospedali (11%) e carceri (4%)**.

**Grafico 5. Luoghi dei ritrovamenti, 2023**

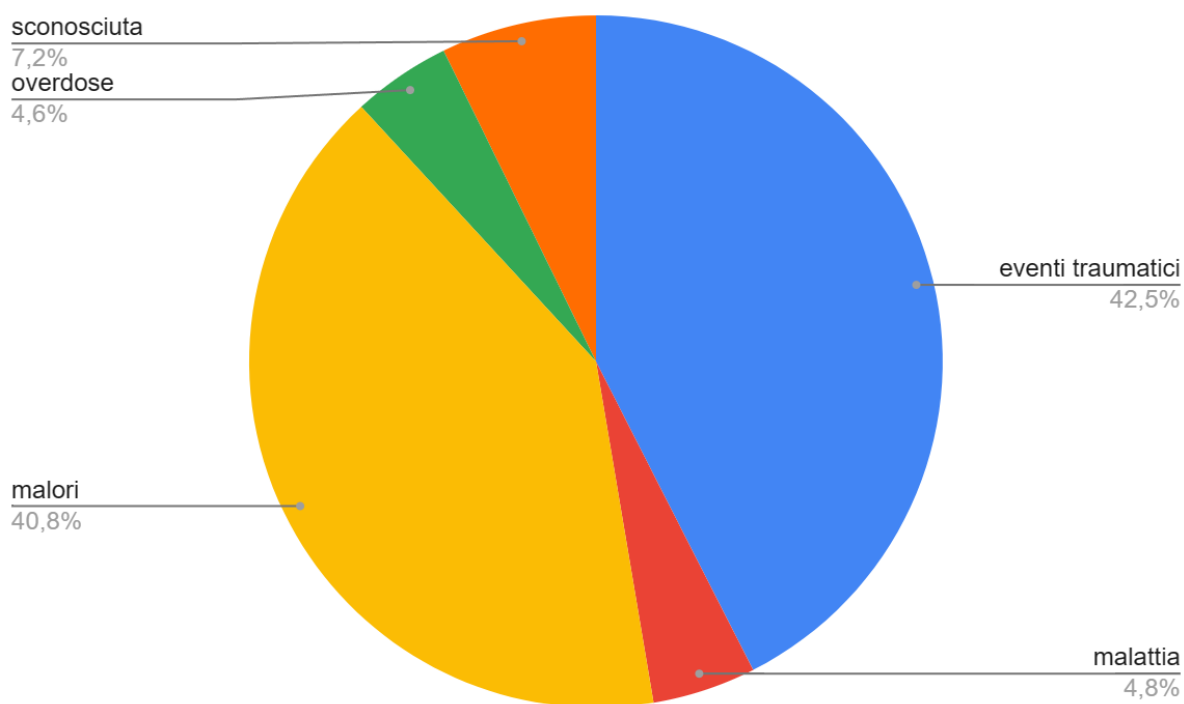


Fonte: elaborazione dati fio.PSD

Le cause di morte sono rappresentative di quanto la vita in strada possa essere rischiosa e distruttiva. Da una parte essa porta ad un conclamato deterioramento delle condizioni di salute (vedi box *Focus: Grave marginalità e salute*), dall'altra espone le persone ad eventi violenti e rischi eccezionali a cui difficilmente una persona sarebbe esposta in condizioni di normalità.

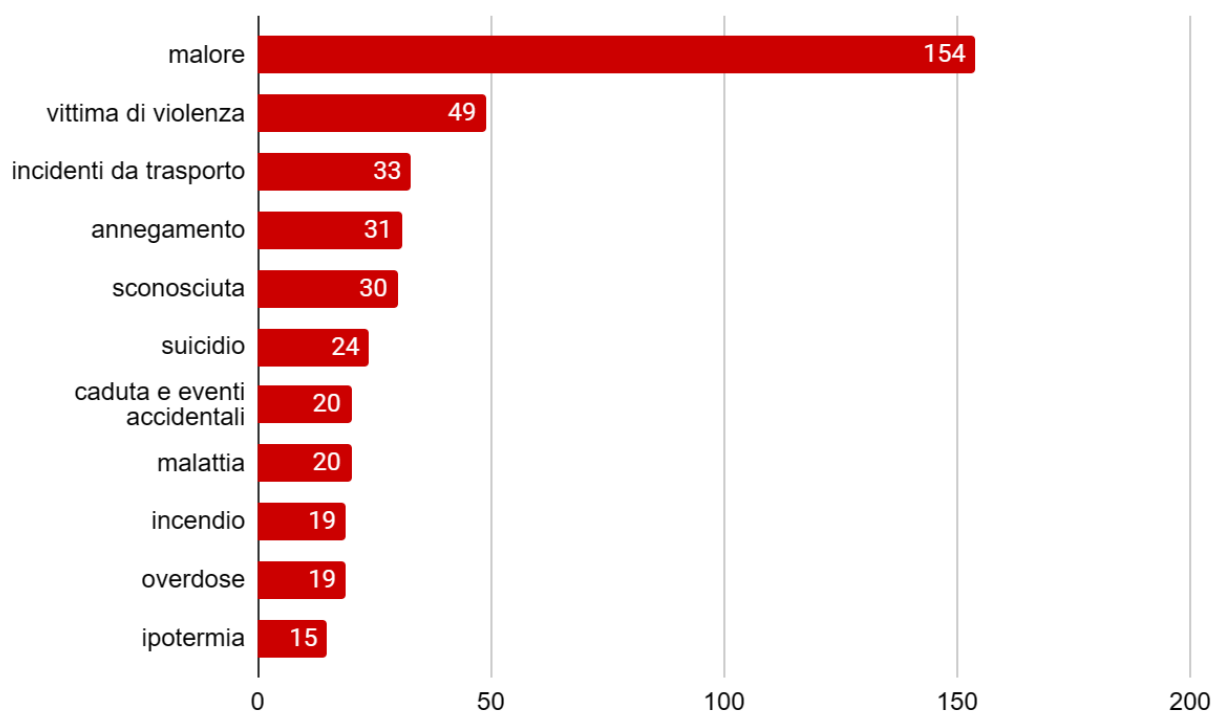
**Il 40% delle persone senza dimora muore per malori (ovvero malesseri fisici improvvisi e aggravamento di situazioni già compromesse), di cui la forma più estrema è rappresentata dagli episodi di ipotermia (15 casi in un anno). Il 42% di esse muore per eventi traumatici ed accidentali, quali atti di aggressione, annegamenti, cadute, incendi e suicidi.** Quest'ultimo dato, pari a circa il 6%, è probabilmente sottostimato, in quanto potrebbe comprendere anche molte delle morti avvenute per annegamento (7%) o per investimento da parti di treni (5%). L'eccezionalità di queste circostanze è confermata dalle statistiche ufficiali sulle principali cause di morte della popolazione, che indicano che solo il 4% dei decessi nazionali totali è attribuibile a tali cause esterne di traumatismo.

**Grafico 6. Causa dei decessi, 2023**



Fonte: elaborazione dati fio.PSD

**Grafico 7. Dettaglio delle cause dei decessi, 2023**



Fonte: elaborazione dati fio.PSD

## **Focus: Grave marginalità e salute**

Il tema della salute è centrale quando si parla di persone senza dimora. Salute e grave marginalità sono infatti temi intrecciati in un duplice punto di vista: da una parte un cattivo di stato di salute può essere causa della condizione di homelessness, dall'altra la condizione di senza dimora ha un impatto significativo sul benessere fisico e mentale degli individui generando un forte stress fisico e psicologico. Diverse ricerche svolte in anni recenti mostrano che le persone senza dimora hanno un maggior rischio di incorrere in malattie fisiche e mentali rispetto a chi dispone di un alloggio adeguato. Ad esempio uno studio condotto nel 2022 in Inghilterra attraverso interviste alle persone senza dimora, dimostra che a più della metà dei rispondenti sono state diagnosticate forme di malattie a seguito dell'essersi ritrovati nella condizione di senza dimora.

Una recente pubblicazione di FEANTSA, indica che le persone senza dimora soffrono più spesso di malattie respiratorie e di malattie croniche. Si osserva inoltre un'elevata incidenza di doppie diagnosi relative a problemi di dipendenza da sostanze e altre diagnosi di problemi di salute mentale. Le persone più distanti dai servizi, ovvero coloro che vivono in strada sono spesso colpite da malattie dermatologiche, gastrointestinali e podologiche, a causa delle cattive condizioni igieniche in cui vivono. Severe patologie e l'insorgenza di malattie infettive, incluse l'epatite, l'HIV e il diabete, e i problemi dentali sono spesso collegate alle difficoltà di accesso al sistema sanitario e alla malnutrizione. Durante il periodo pandemico le persone senza dimora sono state considerate fra i gruppi di popolazioni più a rischio di contrarre il COVID19, a causa della loro vulnerabilità clinica e sociale e, più nello specifico, della promiscuità e la condivisione forzata di spazi comuni come i dormitori.

Come evidenziato da studi europei e internazionali un altro tema delicato è l'ampia diffusione di problemi di salute mentale fra la popolazione senza dimora, che si traducono in ansia, depressione, disturbi post-traumatici, disfunzioni comportamentali, intenti suicidari nonché disturbi psichiatrici. Ad esempio in Germania, le persone senza dimora sono esposti a problematiche di salute mentale circa 4 volte di più rispetto alla popolazione generale. Nel 2021 in Spagna sette persone senza dimora su dieci intervistate erano a rischio di sviluppare problemi di salute mentale.

## Conclusioni

Questo report restituisce un livello di conoscenza dettagliato sull'epilogo delle persone senza dimora. Alcuni risultati assumono un significato particolarmente importante che, al di là dei dati numerici, raccontano il fenomeno homelessness nella sua drammaticità e vulnerabilità.

Le persone senza dimora hanno una **speranza di vita di 30 anni inferiore** a quella della popolazione generale.

Le persone senza dimora hanno **uno stato di salute fisica e mentale peggiore** rispetto alla popolazione in generale e muoiono per eventi traumatici ed accidentali **40 volte** in più della popolazione generale.

**Lo stato di malessere, malori improvvisi e le malattie sono la prima causa di morte** della popolazione senza dimora.

Le persone senza dimora muoiono in strada, parchi, aree abbandonate, corsi d'acqua, ospedali e stazioni in condizioni di degrado e isolamento. Sono ospiti e vittime di quella stessa strada che sono costretti a chiamare casa dove tuttavia la vita diventa insostenibile e dove la condizione di emarginazione sociale porta ben presto ad una situazione di degrado cronico, inarrestabile e definitivo.

I servizi di accoglienza (notturni e diurni), il lavoro delle unità di strada e i piani straordinari di emergenza rappresentano certamente risposte importanti nel contrasto alla homelessness. Offrono supporto e accoglienza 365 giorni all'anno alle migliaia di persone senza dimora che vivono in Italia offrendo servizi di risposta ai bisogni primari (mangiare, dormire, lavarsi, cambiarsi di abito e seguire un minimo di cura personale e routine quotidiana). Al contempo, altri servizi più strutturati e spesso gestiti in collaborazione tra uffici pubblici e associazionismo, portano avanti interventi di accompagnamento e progettazione che mirano a promuovere un reinserimento sociale della persona nella sfera abitativa, lavorativa, comunitaria, economica e a recuperare quei legami e quella capacità relazionale che consente loro di avere di nuovo le condizioni per accedere regolarmente alla rete dei servizi cittadini, riacquisire una libertà e un potere di scelta oltre che il godimento dei diritti di cittadinanza. Questo, un sistema comunitario di intervento e di supporto alle persone senza dimora è ciò che può prevenire la morte in strada. Sono l'ascolto, la conoscenza, la relazione, l'accompagnamento, il sostegno, il recupero, le opportunità, i servizi e gli interventi di inclusione che possono fare la differenza per le persone.

Questa riflessione generale rimanda a **due raccomandazioni** che come rete dei servizi rivolti alla grave marginalità riteniamo importante rilanciare: lavorare per accogliere ma soprattutto lavorare per prevenire lo scivolamento in povertà estrema. Oggi le risorse messe a disposizione degli ambiti territoriali da fondi europei e nazionali possono essere una leva per strutturare politiche e servizi, in primis l'attenzione sui servizi di housing. I dati ci confermano che **la casa è luogo della recovery, del benessere ontologico, della base di vita stabile e sicura dalla quale ripartire.**

La seconda raccomandazione riguarda la necessità **di investire nella conoscenza delle persone senza dimora** fintanto che sono *in vita*. Conoscere le storie, i profili, le cause e le traiettorie di povertà può avere un grande potere nel definire politiche e misure adeguati e coerenti alle reali problematiche evitando di scivolare in soluzioni standardizzate e obsolete, in continue scissioni tra le politiche e le competenze di chi deve farsi carico del problema o, ancor peggio, in letture euristiche del fenomeno che per tanti anni ci ha portato a dire che il le persone senza dimora muoiono a causa del freddo. Si muore di emarginazione e povertà e si muore tutto l'anno.



## La strage invisibile

415 persone senza dimora decedute in strada nel **2023**

*Osservatorio fio.PSD – gennaio 2024*

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza l'appassionato e accurato lavoro di raccolta e ricerca di *Fabio Tesser* e la collaborazione dei Soci fio.PSD a cui va il sentito ringraziamento della Federazione

I dati sono in continuo aggiornamento sul sito fio.PSD <https://www.fiopsd.org/morti-senza-dimora/>

Foto di copertina di *Paola Moretti* (2023 - III Workshop Fotografico © fio.PSD)